

ARTE SACRA

Itinerario alla scoperta delle rappresentazioni della nascita di Gesù, dal gotico all'arte contemporanea

La Natività comprende pochi personaggi: Gesù, Maria, Giuseppe, gli angeli, i pastori. Le fonti iconografiche si ritrovano nel Vangelo di Luca, mentre quello dello pseudo Matteo introduce il bue e l'asino come allegorie del popolo ebraico e dei pagani.

Il Cristianesimo orientale codificò un'ambientazione rocciosa con Maria distesa accanto a Gesù e Giuseppe. L'arte occidentale preferì una stalla o un tempio in rovina, come quello che crollò a Roma quando Gesù nacque, come si legge nella Legenda Aurea. Nel Rinascimento la Madonna cambiò posizione e fu raffigurata inginocchiata con le mani giunte verso il bambino su influxo dei Francescani, che nel 1223 avevano inventato il presepio, e delle visioni (1370) di santa Brigida di Svezia. Alla Natività spesso si affiancano le Adorazioni dei pastori e dei Re Magi. Nel periodo gotico in Friuli forte fu l'influenza di Giotto, che a Padova aveva formato allievi che spesso arrivarono nella nostra regione come gli ignoti maestri che dipinsero Natività nell'abbazia di Santa Maria in Sylvis (1316/1319) a Sesto al Reghena. Anche Vitale da Bologna, operante a Udine nel 1348, influenzò i frescanti della chiesa di Santa Maria in Vineis di Strassoldo, di Santa Orsola a Villaorba e di San Marco di Basiliano.

La Natività si rinnovò nel periodo rinascimentale quando Gianfrancesco da Tolmezzo affrescò a Sant'Antonio di Barbeano (1480) e a San Martino di Socchieve (1483). Di gusto popolare è quella attribuita a Gaspare e Arsenio Negro nella chiesetta di Griis (1529-1531), una vera "Biblia pauperum", mentre nella zona montana Pietro Fuluto lavorò ad Ovaro (1520). Di pieno gusto rinascimentale è l'Adorazione dei pastori affrescata da Pellegrino nella chiesa di San Antonio Abate (1522) a San Daniele, ma la Natività rinascimen-

Le Natività in Friuli dai giotteschi a Tubaro

tale più nota è quella affrescata con particolari realistici a Valeriano (1527) da Giovanni Antonio de Sacchis detto il Pordenone, imitato dal genero Pomponio Amalteo a Lestans (1535/46). Viene dalla Toscana invece la Natività della pinacoteca udinese, attribuita a Ridolfo Bigordi e Michele di Ridolfo del Ghirlandaio, manierista nei colori.

Il tema fu trattato anche in diversi materiali: Antonio da Carona detto il Pilacorte, famoso scultore rinascimentale in pietra, raffigurò una Natività lapidea nell'altar maggiore (1525/1528) della Pieve di san Martino d'Asio, recentemente restaurato; in legno sono le sportelle intagliate degli altari di Pontebba (1517), attribuito a Enrico da Villaco, e di San Osvaldo (1524) a Sauris, opera di Michele Parth, mentre incisa su cristallo di rocca è quella dei musei udinesi realizzata da Valerio Belli. Altre, provenienti da lasciti privati, sono spesso dipinte su lamine di rame che esaltano i colori e l'ambientazione notturna.

Nel 1692 Giulio Quaglio decorò a Udine la cappella privata di palazzo della Porta, sede della Curia, con una Natività in cui Gesù è fonte di luce come in Correggio, mentre Antonio Schiavi operò nella parrocchiale di Paularo (1775). Tra le grandi pale di matrice veneziana si devono ricordare "L'Adorazione dei Magi" di Nicola Grassi nel Castello di Udine, quelle di Maffeo da Verona per la chiesa udinese della Presentazione di Gesù al tempio (1609) e per San Pietro Martire (1610) ora al Museo diocesano, mentre nella chiesa di San Valentino a Udine dipinse una Natività Ippolita Venier, una delle rare pittrici friulane.

Nel secondo '900 il pittore Renzo Tubaro continuò la tradizione a San Daniele nel santuario della Beata Vergine di Strada (1953-54) e nella chiesa di Rizzolo di Reana (1956).

Gabriella Bucco



Nicola Grassi, "Adorazione dei magi" (particolare), Civici Musei, Castello, Udine